

Da Parigi a Lisbona monta la protesta per far aumentare il salario minimo

LUCA MAZZA

La scorsa settimana, in Francia, in vista delle presidenziali, i sindacati hanno organizzato un maxi sciopero, con oltre 170 proteste in tutto il Paese, per chiedere aumenti, in particolare per i lavoratori con il salario minimo (1.603 euro al mese) e per il personale pubblico come risposta all'inflazione galoppante. Qualcosa di simile si è verificato anche in Portogallo, dove dal 1° gennaio il governo socialista del premier Antonio Costa ha fissato il reddito minimo portoghese a 705 euro al mese per 14 mensilità all'anno, cifra considerata troppo bassa dai lavoratori che sono scesi in piazza a manifestare il loro scontento. Del resto, in Germania hanno già alzato l'asticella minima fino a 12 euro lordi l'ora e recentemente aumenti sono stati effettuati anche in Grecia, Polonia, Repubblica Ceca e Romania. Sono le cronache che arrivano dall'estero a rendere l'idea del ritardo, della singolarità e dell'anomalia della situazione italiana sul salario minimo. Attualmente sui 27 Stati membri dell'Ue sono 21 i Paesi che già dispongono di salari minimi nazionali. L'Italia è in net-

ta minoranza in compagnia di Danimarca, Austria, Finlandia, Svezia e (in parte) Cipro. Eppure, i numeri dicono che in Italia sarebbe urgente introdurre uno strumento in grado di contrastare la marea di salari non dignitosi e di contratti cosiddetti "pirata". In base a uno studio diffuso due settimane fa, in Italia l'11,8% dei lavoratori si trova in una situazione di povertà, a fronte di una media europea del 9,2%. Dati che hanno spinto esponenti politici come il ministro del Lavoro Andrea Orlando e l'ex ministra Nunzia Catalfo (prima firmataria del ddl in discussione in commissione al Senato) a chiedere un'accelerazione e una convergenza politica per varare la misura con urgenza. L'obiettivo dei promotori è un'approvazione entro l'estate. Uno dei punti cruciali (e più discussi) è l'importo da fissare. Nella proposta di Catalfo il trattamento economico minimo viene stabilito in base al contratto collettivo di riferimento, a meno che l'importo fissato per un determinato settore non sia eccessivamente basso. Come soglia minima inderogabile, in quel caso, nel ddl si indica la cifra di 9 euro lordi l'ora. Nel testo depositato in Parlamento dal Pd, di cui

è primo firmatario Tommaso Nannicini, invece non viene fissato un importo minimo, demandando il compito alla "Commissione paritetica per la rappresentanza e la contrattazione collettiva", istituita presso il Cnel. E nel resto d'Europa come si sono regolati? In base ai calcoli Eurostat aggiornati a inizio 2022 in tredici Paesi dell'Ue i salari minimi (calcolati dividendo il totale annuo in 12 mensilità) sono inferiori a 1.000 euro, mentre in sei sono superiori a 1.500 euro. Partendo dal livello più basso: Bulgaria (332 euro), Lettonia (500), Romania (515), Ungheria (542), Croazia (624), Slovacchia (646), Repubblica Ceca (652), Estonia (654), Polonia (655), Lituania (730), Grecia (774), Malta (792) e Portogallo (823). Superano di poco il tetto dei 1.000 euro al mese la Slovenia (1.074 euro) e la Spagna (1.126), mentre nei restanti sei Stati europei il salario minimo è superiore a 1.500 euro al mese: Francia (1.603), Germania (1.621), Belgio (1.658), Paesi Bassi (1.725), Irlanda (1.775) e Lussemburgo (2.257). Guardando solo l'importo, il salario minimo più elevato (Lussemburgo) è stato quasi 7 volte superiore a quello più basso (Bulgaria). Ecco perché

l'Eurostat offre anche un calcolo che prende in considerazione le differenze di livello dei prezzi tra Paesi. Utilizzando lo Standard di potere d'acquisto (Spa) le differenze tra Paesi si assottigliano. Eliminando le differenze di prezzo, i salari minimi variavano da 604 Spa al mese in Bulgaria a 1.707 Spa in Lussemburgo, il che significa che il salario minimo più elevato era quasi 3 volte superiore a quello più basso. Sulla base di questo, è possibile distinguere due gruppi principali: gruppo 1 con un salario minimo nazionale superiore a 1.000 Spa e gruppo 2 con un salario minimo nazionale inferiore a 1.000 Spa. Il gruppo 1 comprende Lussemburgo, Germania, Paesi Bassi, Belgio, Francia, Irlanda, Slovenia, Spagna, Polonia e Lituania. Mentre il gruppo 2 comprende Romania, Portogallo, Malta, Croazia, Grecia, Ungheria, Repubblica Ceca, Estonia, Slovacchia, Lettonia e Bulgaria. A livello europeo, è in corso un iter negoziale tra Parlamento, Commissione e Consiglio che porti all'approvazione definitiva di una direttiva che garantisca - per via legislativa o sul piano contrattuale - a tutti i lavoratori dell'Unione un salario minimo equo e adeguato. Chissà se farà prima Bruxelles di Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FENOMENO

Lavoratori in piazza per chiedere adeguamenti. In Germania hanno già alzato l'asticella fino a 12 euro lordi l'ora. L'Italia è uno dei 6 Paesi sui 27 dell'Ue in cui lo strumento ancora non c'è

I numeri del lavoro povero nello Stivale

11,8%
I lavoratori poveri in Italia a fronte di una media europea del 9,2%

9 euro
L'importo lordo all'ora fissato come soglia inderogabile nel ddl in Senato

1.621 euro
Il salario minimo in Germania dopo l'aumento avvenuto nei mesi scorsi

